

VISCONTI  
GASPARE

- c.121 - 9 - 10 Marzo 1994 -  
----- F A G N A N O O l o n a ----- 1538  
- Arcivescovo GASPARE VISCONTI - (1538 + 1595)  
----- + 1595

- Nato nel 1538 - Figlio di Gaspero (fratello di Lodrisio) di nobile famiglia patrizia milanese, conseguì presso l'università di Pavia il dottorato in "usque iure". Si indirizzò tardi alla carica ecclesiastica; a Roma fu nominato uditore rotale e successivamente legato pontificio a Malta. S. Anna  
B. b. Co.
- Nel 1584 fu nominato vescovo di Novara, con il parere favorevole i s. Carlo Borromeo. Tuttavia non prese possesso di quella sede per il fatto che a distanza di pochissimo tempo fu trasferito alla sede arcivescovile di Milano, divenuta nel frattempo vacante per la morte del Borromeo. Consacrato vescovo nello stesso anno, fece il suo ingresso in Milano solo nel luglio del 1585.
- Eletto quindi alla cattedra di sant'Ambrogio il 28 novembre 1584, fu consacrato - a Novara era soltanto vescovo eletto - alla dignità episcopale in Roma il 13 dicembre dello stesso anno. Potè raggiungere Milano solo il 22 luglio dell'anno seguente.
- In quel periodo di tempo il presule richiese al giovanissimo Federico Borromeo di occuparsi in sua vece dell'amministrazione della diocesi ambrosiana, impegno che però venne declinato dal suo futuro successore, per poter proseguire negli studi presso il collegio di Pavia.
- Gaspare Visconti proseguì le direttrici dell'azione di Carlo Borromeo. Curò di molto la formazione del clero, così come vedremo per i suoi interventi nei seminari.
- Al messale ed al sacramentale da lui pubblicati, dopo gli studi iniziati dal suo predecessore si deve aggiungere anche il breviario.
- L'eminente studioso Castiglioni rifacendosi a P.P. Bosca suo predecessore nella Biblioteca Ambrosiana, scrive che G.V. era di animo mite, di intelligenza viva e penetrante, attivo ed insieme prudente, procurò di mantenere un giusto equilibrio tra i poteri religiosi e quelli civili. Con superiore diplomazia, senza eccessive intransigenze, ma anche senza debolezze riuscì a convincere il governatore spagnolo, Duca di terranova - uomo anch'esso prudente e conciliante - a rinunciare al presunto diritto di assistere alle funzioni in Cattedrale, stando al posto riservato al clero: controversia che si risveglierà poi con Federico Borromeo.
- G. V. invio nelle valli Elvetiche, insediate dall'eresia protestante, ottimi elementi e preparati sacerdoti.
- Il suo periodo episcopale (1584 - 1594) non fu certo uno dei più facili. Si trovò di fronte a numerose incomprensioni anche a motivo del giudizio che pesava sul suo predecessore così che qualcuno formulò giudizi negativi nettamente immeritati.
- Nel 1585 al suo ingresso in Milano gli fu costruito dal celebre Giovanni Battista Marangoni di Caravaggio un'arco di trionfo.
- Un altro personaggio che contribuì alla preparazione degli apparati e delle strutture per festeggiare il suo ingresso in Milano fu l'artista pittore ing. Giuseppe Meda.
- Dopo la riforma borromeica Il Capitolo Metroplitano venne

perfezionato da G.V. che gli diede un assetto ed un ruolo definitivo.

- Cede la Chiesa di s. Martino in Compito alla Confraternita di s. Crispino e Crespino, espressione dell'università dei calzaioli.

- Nel 1585 chiama i padri Crociferi Tanè perchè sorreggessero con la loro assistenza malati e moribondi degli ospedali.

- Nel 1585 il 21 dicembre accolse il desiderio di Federico BORROMEO di iscriverlo negli ordini minori, conferendogli personalmente nella Cappella Arcivescovile, conoscendo che il suo futuro successore aveva già conseguito il dottorato in teologia.

- Ebbe come uno dei collaboratori Mons. Marco Lanetta che svolse l'attività di amministratore.

- Visitò nell'autunno del 1585 la pieve di Missaglia.

- Nel 1586 - Visita la pieve di Appiano Gentile.

- Nel 1586 tra il 1° ed il 6 ottobre visitò la pieve di Arcisate rilevando gli effetti benefici dell'attività riordinatrice di s. Carlo. Egli trovò le 7 parrocchie di Brusimpiano, Clivio, Cuasso al Monte, Cuasso al Piano, Ligurno e Viggiù, Induno, oltre alla prepositurale di Arcisate con 8 canonici (invece dei 18 maggiori e 4 minori trovati da s. Carlo) San Pietro di Clivio è detta "alias archipraesbiterialis" Sant'Elia è classificata semplicemente come "ecclesia" e, per di più "discoperta partim" di San Fedele di Ponte non si parla neppure, Ganna poi, è ormai fuori dall'orbita di Arcisate da prima di Gabriele Sforza.

- Nello stesso anno 1586 è in visita alla pieve di Varese.

- Nel 1586 in Busto Arsizio erano già in corso dei lavori di sistemazione per il trasferimento da Olgiate delle sedi prepositurali quando l'arcivescovo G.V. ebbe a far visita.

- Nel 1586 in luglio, visitò Castiglione Olona.

- Nel 1586 in luglio visitò personalmente la pieve di Dairago e trovò che la collegiata prebana sussisteva "habitu tantum" ma non di fatto.

- Nel 1586 in Magnago constatò la pochezza degli arredi e la povertà delle suppellettili.

- Nel 1586 visitò la pieve di Gallarate

- Nel 1586 non gli riuscì ad individuare in Crenna (di Gallarate) i possessi per un quarto canonico.

- Nel 1586 visitò la ridimensionata pieve di Corbetta, non faticando molto a comprendere la sua floridezza spirituale. Le 14.500 anime erano distribuite tra Albairate e Magenta curate da 37 preti, canonici e parroci e servite da 20 chierici.

- Nel 1586 il 21 settembre emana i decreti della visita Pastorale fatta nella pieve di Gerenzano, dai quali non emergono novità.

- Nel 1586 ebbe a visitare la pieve di Legnano, e nello stesso anno risulta visitare la pieve di Somma Lombardo.

- Nel 1586 il 7 ottobre l'Arcivescovo Gaspare Visconti, sopresse in ARSAGO SEPRIO durante la visita Pastorale tre prebende per evidenti esigenze pastorali.

- Nel 1587 il 17 giugno in Meda prescrive che sopra l'altare maggiore "sunt imagines sancti Victori et aliorum sanctorum in icona" riscontrata poi in una pala del Campi.

- La pieve di Rosate visitata nel 1587 venne trovata dai

presule in discrete condizioni.

- Nello stesso anno 1587 in data 19 ottobre, detta disposizioni per l'erezione della parrocchia di Corrido (p.Porlezza).

- In autunno dello stesso anno visitò la pieve di Treviglio.

- Nel 1588 un ossequio al desiderio di s. Carlo, che nella sua immensa carità aveva realizzato alla fine della peste del 1577 un comvalescenzario per i dimessi dagli ospedali cittadini presso la Chiesa di s. Rocco sul corso di Porta Orientale in parrocchia s. Babila, affidato alla Confraternita di s. Rocco, passò l'istituzione ai Fatebene fratelli guidati a Milano dallo stesso padre Soriano, che costruirono nella metropoli ambrosiana un maestoso convento ospedale fornito di una ricca farmacia.

L'ospedale costruito in Porta Orientale venne benedetto nello stesso anno personalmente dall'arcivescovo.

- E nel 1588 che risale la sua prima visita "ad limina" in base alle dispsizioni di papa Sisto V. Peccato che i suoi primi atti di questa visita sono andati perduti, mentre si conservano quelle da Lui compiuti nel 1592.

- Ancora nel 1588 decise la costituzione della parrocchia di San Giovanni Evangelista di Perego (pieve di Missaglia, e poi nel 1592 mandò in quella pieve il suo visitatore Rev. G.P. Barchio.

- Nel 1588 - in visita pastorale ad Abbiategrasso.

- Nel 1589 - visitò la pieve di Angera.

- Nel 1589 in estate visitò la pieve di Besozzo.

- Nel 1589 visita la pieve di Leggiuno.

- Nel 1589 visitò il Vicariato di Chignolo Po.

- Nel 1589 cede l'area di s. Alessandro ai Barnabiti per costruirvi la loro sede che avrebbe dovuto comprendere oltre alla chiesa, anche le vicine scuole.

- Nel 1589 risanò in Rho il contrasto tra la prepositura di Sann Vittore e l'amministrazione del Santuario della Madonna dei Miracoli, ottenenendo al riguardo un decreto papale da Gregorio XIV a favore degli oblati, che riconfermava la continuazione dei lavori con l'uso delle offerta.

- Il 26 giugno 1589 isitò la Chiesa di Santo Stefano in Taino e ne richiese la ricostruzione per l'aumentato numero di fedeli.

- Nel 1590 fece la visita pastorale a Gorgonzola

- Nel 1591 - nella visita alla Basilica di san Babila in MILANO. l'arc. G.V. la riscontra "angusta admodum et indecens", per cui venne opinato un intervento risanatore.

- Nel 1591 -consacra la Chiesa di s. Maria delle Consolazione in Milano.

- Nel 1591 bbe a visitare la pieve di Mariano Comense, quando si approvò la costituzione del consorzio sacerdotale dello Spirito Santo e dei 12 Apostoli con sede all'altare della cappella omonima nella chiesa plebana.

- Nel 1582 fece visitare la pieve di Casorate Primo dal suo delegato Mons. Paolo Salò.

- Il 24 giugno del 1592 ridiede il titolo alla Chiesa plebana e prepositurale di Trenno, insediando in san Giovanni Battista (frettolosamente restaurata), padre Vincenzo da Correggio - domenicano di S.Maria, la scuola del ss. Rosario. delle Grazie di Milano

- Nel 1591 fece ripetere la visita a Legnano al suo delegato Mons. Paolo Salò.

- Nel 1591 si avvalse di Mons. Antonio Seneca per la visita alla pieve di Seveso.
- Ancora nel 1591 visita personalmente la pieve di Oggiono.
- Nel 1592 ebbe i documenti della visita pastorale "ad limina" della prepositurale e colleggiata di Decimo, dotata di 6 canonicati, S Eufenia di I. aveva 30 parrocchie ed era servita da 48 sacerdoti.
- Nel 1592 risulta che la parrocchia di Corrido (pieve di Porlezza) viene visitata "ad limina".
- Nel 1593 Gaspare Visconti tornò a predicare in Duomo come attesta la memoria di Giambattista Casale.
- Nel 1593 delega Mons. G. Riva alla visita della pieve di Nerviano, dove risulta la visita effettuata in Lucernate.
- Nel 1594 il 14 giugno accolse i Camilliani venuti ad assistere agli appestati. Larc. gli affidò il Lazzaretto, per poi trasferirli il 7 febbraio 1595 all'Ospedale Maggiore e alloggiati presso la Chiesa di S. Maria Podone.
- Diede nel 1594, inizio ai restauri della basilica di S. Stefano Maggiore, designando allo scopo insigni architetti come il Aurelio Trezzi o Giuseppe Meda.
- Risulta che nel 1594 abbia consacrato la Chiesa di Omate della pieve di Vimercate.
- Nel 1594 visita la pieve della Val Capriaca, e poco dopo (od anche prima) il 19 luglio 1594 visita la pieve di Porlezza consacrando la chiesa di S. Maria Assunta annessa al convento dei Cappuccini di Tavordo.
- Portò a termine la revisione dell'"Ordo missae" del calendario liturgico e dei testi dei canti e delle preghiere, realizzando l'edizione del 1594, che restò nel tempo praticamente immutato nelle successive edizioni.
- Testimonianza di ciò la pubblicazione "Sacramentale ambrosianum Caroli S.R.E. presb. card. tit S. Praxedis (...) primo, deinde Gasparis eius successoris iussu, recognitum et editum. Milano 1589.
- Molto responsabile nel suo Episcopato l'attenzione verso i Seminari a cui diede unità alle varie sedi, conferendo al rettore e al ministro (economo) una responsabilità in tutti i seminari minori. Egli continuò l'opera di san Carlo nel tentativo di dare una definitiva fisionomia ai Seminari, opera che verrà ripresa dal card. Federico Borromeo suo successore.
- Durante il suo episcopato l'arc. G.V. celebrò sei Sinodi, precisamente negli anni : 1586, 1587, 1589, 1590, 1591, 1593.
- Nel complesso del suo periodo pastorale l'Arcivescovo Gaspare Visconti compì la visita pastorale in ben 12 pievi, (Casorate, Rosate, Corbetta s sud; Dairago, Carnago, Busto Arsizio, Varese, Arcisate, Arsago, Mezzana e Solla Lombardo nel sottopre ovest della diocesi; per ricapitolare : nel 1587 è a Seveso, l'anno dopo è a Cesano Boscone nella bassa milanese; nel 189 si reca nelle pievi di Besozzo, Angera e Leggiuno. Nel triennio 1590.1592 compie le visite a Gorgonzola - Oggiono - Incino e Treviglio. Fu un ottimo pastore anche se inserite tra i due giganti : San Carlo che lo aveva preceduto e Federico Borromeo suo futuroi successor, possa restare nell'ombra davanti alla storia.
- La morte lo colse a solo 57 anni il 12 gennaio 1595. Lasciò erede universale l'Ospedale maggiore e volle essere sepolto in Duomo davanti all'altare di Santa Agnese.

- Giusto che il suo successore Federico Borromeo, sieda sulla cattedra di sant'Ambrogio come degno successore, continuatore delle opere intraprese dallo zio san Carlo e da Gaspare Visconti.